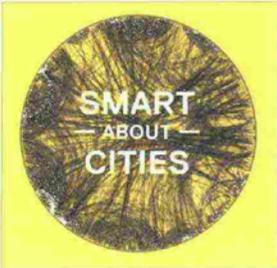


new media

a cura di Monica Bruzzone

**L'architettura delle Città.
Modelli smart, creativi, digitali e nuove proposte di visita integrata.**



Tra i vocaboli più "consumati" degli ultimi anni il termine **smart city** accoglie una gamma di significati e declinazioni diverse e al tempo stesso pare smarrire il suo senso più profondo. Secondo l'Unione Europea si definisce smart, intelligente, è una città capace di investire in infrastrutture tecnologiche per proporre un modello economicamente sostenibile e condiviso, al fine di promuovere qualità della vita e un utilizzo razionale delle risorse. Economia, mobilità, ambiente, persone, tenore di vita e governance sono i sei grandi obiettivi per la costruzione di ogni città intelligente. Il nodo da superare riguarda la trasformazione delle strutture urbane esistenti che, pur mantenendo costi contenuti, devono essere capaci di utilizzare razionalmente le risorse. La crisi attuale, imponendo un risparmio di costi e al tempo stesso un elevato controllo della qualità, finisce per accelerare la riflessione sul futuro urbano nell'ottica di una qualità diffusa e di una sostenibilità controllata. Un ragionamento che inizia dalle rassegne espositive e merceologiche, destinate a proporre buone pratiche e protocolli qualitativi, alla ricerca scientifica, e persino alle tradizionali guide turistiche, che offrono l'opportunità non solo di conoscere le città, ma anche di interagire con i suoi monumenti, percorsi e attrattive, nell'ottica di promuovere un turismo sostenibile, intelligente e partecipato.

Di scena a Bologna Fiere dal 22 al 24 Ottobre, **Smart City Exhibition** è più di una rassegna merceologica dedicata alle tecnologie, alle soluzioni e ai progetti di ricerca per una città intelligente che si identifica nel capitale umano, intellettuale e sociale degli abitanti, vuole porsi piuttosto come un laboratorio politico per approfondire i temi della governance urbana rivolta al futuro. Sul sito www.smartcityexhibition.it è possibile conoscere i dettagli del programma congressuale che declina il significato della locuzione smart city secondo 8 modelli, sintetizzati da altrettante parole chiave: innovazione urbana, trasparenza, condivisione, partecipazione, collaborazione, conoscenza, inclusione e riforme. In questo modo si chiariscono gli strumenti operativi a disposizione delle città e del territorio, per un approccio complessivo al tema della pianificazione in grado di includere nuovi modelli digitali per informare e formare, e per porre il problema delle agende culturali per la città futura, dalle ipotesi di transition town all'urbanistica partecipata, dove il coinvolgimento della popolazione si muove tra realtà e nuove tecnologie condivise. Tra i temi di maggiore interesse Smart City Exhibition affronta il tema dei finanziamenti europei secondo piani pluriennali di investimento; il tema dell'energia e dell'efficiamento urbano, la tutela del territorio e la resilienza, che partono dai temi della sicurezza all'utilizzo di social network per la comunicazione, l'informazione in tempo reale e il controllo, ma anche temi più universali che vanno dalla sanità al welfare, dal bisogno di nuove case ai nuovi modelli di alimentazione condivisa. Per ottenere informazioni in tempo reale nei giorni della fiera l'hashtag è #SCE2014.

La pianificazione delle città applica l'idea della smart city al fine di individuare soluzioni per gli organismi urbani del prossimo futuro, costruendo luoghi dove al sistema di connessioni reali si possa sovrapporre un nuovo layer immateriale. L'editore olandese Nai010, propone tra le ultime novità editoriali il libro **Smart about cities**.

Visualising the challenge for 21st century urbanism. Il volume è curato da Maarten Hajer e Ton Dasser, della PBL (Planbureau voor Leefomgeving), l'agenzia olandese per la pianificazione ambientale. Gli autori si occupano di pianificazione intelligente a partire dai rapporti tra vita urbana e natura, dal metabolismo della città che trova negli sprechi di acqua, cibo e materie prime, occasioni perdute irrimediabilmente. L'idea è che l'alta tecnologia possa essere collocata a servizio della città non solo nei settori della sicurezza, della pulizia e della qualità ambientale, ma anche e più precisamente in tutte le declinazioni dell'efficienza.

Il sito internet www.nai010.com permette un'anticipazione dei contenuti del libro, scoprendo come la tecnologia non debba essere considerata una panacea per il buon vivere urbano, ma debba piuttosto essere uno strumento utile all'innovazione sociale: il vero meccanismo portante per innescare un serio e sostenibile sviluppo.

Anche la guida alla città può assumere le sfumature di un dispositivo fisico o digitale necessario per interagire con i più noti luoghi urbani. La straordinaria città di Venezia esercita da sempre un fascino inusuale su viaggiatori e turisti; per questo motivo una valida guida può sperimentare modi differenti di interpretare lo spazio, interagire con i luoghi e proporre percorsi, aumentando le informazioni di una visita individuale grazie all'interazione con social network e dispositivi personali di ultima generazione. È di pochi mesi fa la notizia che il colosso Google ha reso disponibile sul sito Streetview l'intero sistema di calli e canali di Venezia, accattivandosi grazie ad una app dedicata, il pubblico internazionale, che può anticipare via web la visita reale alla città lagunare. Si accede dal complesso link www.google.it/intl/it/maps/about/behind-the-scenes/streetview/treks/venice, e si comincia a viaggiare in modalità virtuale attraverso i monumenti della città.

Anche l'editore di architettura **Dom Publishers** (www.dom-publishers.com) propone una nuova guida di Venezia destinata agli architetti di tutto il mondo che si soffermano nella città oltre la visita alla Biennale Architettura e hanno bisogno di un supporto che li guidi anche tra edifici moderni e contemporanei. La guida, pubblicata in italiano, inglese, tedesco e francese, propone una visita completa alla città, con ampie schede dotate di immagini e QRcode che permettono di aumentare i contenuti del testo, con una proposta multimediale. Piazza San Marco, il ponte di Rialto, il palazzo del Doge diventano così icone dell'architettura con cui dialogano le opere moderne di maestri come Carlo Scarpa, o contemporanei come Tadao Ando o David Chipperfield, fino a segnalare opere controverse come il ponte sul Canal Grande di Calatrava o la spettacolare conversione del fondaco dei tedeschi di Rem Koolhaas. Una sezione dedicata ai monumenti non costruiti impone una riflessione sulle opere progettate per Venezia ma mai realizzate da maestri come Le Corbusier, Louis Kahn, Frank Lloyd Wright.

**Forme e interpretazioni del rame.
Un materiale per l'arte, il design,
la tecnologia e l'architettura.**



Un materiale versatile come il rame può risultare un eccezionale stratagemma narrativo per mettere in dialogo ambiti disciplinari eterogenei. Nei mondi, solo apparentemente lontani, dell'arte, del design e dell'architettura, le qualità tecniche, plastiche e strutturali del rame, costruiscono l'occasione di interpretare infinite modalità espressive, scoprire connessioni inattese e divenire l'io narrante di storie, progetti e immagini.

Nella mostra intitolata **"TRAME. Le forme del rame tra arte contemporanea, design, tecnologia e architettura"**, che si inaugura il 16 settembre nel salotto espositivo della Triennale di Milano, è possibile sperimentare un percorso inedito e accattivante, ideato e promosso da Elena Tettamanti che cura la mostra con Antonella Soldaini, e con la coproduzione di Eight Art Project.

Lungo le sale si incontrano sperimentazioni tecniche e opere d'arte, oggetti di design, modelli di architettura, video e immagini che impiegano il rame come materiale trasversale e come protagonista, sfruttando le sue qualità formali in maniera inedita o innovativa e consentendo al visitatore di ricostruire o immaginare legami elettivi tra mondi che difficilmente si possono cogliere simultaneamente. Si parte dall'arte Povera e dalla Minimal Art, percorrendo le opere di maestri come Lucio Fontana e Fausto Melotti, artisti consolidati come Carl Andre, Marco Bagnoli, Gilberto Zorio, Meg Webster, fino alle ultime generazioni interpretate dai lavori di Andrea Sala, Alicja Kwade e Danh Vo. Si attraversa il mondo del design, dove il rame è usato per le sue caratteristiche superficiali e rende unici molti oggetti quotidiani, grazie ai progetti di maestri come Gae Aulenti, Luigi Caccia Dominioni, Antonio Citterio, per arrivare agli affascinanti rami smaltati disegnati da Gio Ponti e realizzati con artigianale maestria da Paolo De Poli. Una sezione dedicata alla moda permette di esplorare le proprietà tessili del rame attraverso capi disegnati da Prada e da Romeo Gigli, che fanno da sfondo agli oltre 100 oggetti prestati da musei e gallerie di tutta Europa. Da non perdere la sezione dedicata all'architettura, che permette di toccare con mano l'utilizzo del rame nei modellini di alcuni maestri come gli italiani Aldo Rossi e Renzo Piano, che divengono vere e proprie opere plastiche e scultoree, al pari dei modelli di Steven Holl, Herzog & De Meuron o James Stirling. La mostra prosegue con il più prosaico ma fondamentale utilizzo del rame nello sviluppo della scienza e della tecnica umana. Dai suoi celebri impieghi nella conduzione dell'energia, al rame come prodotto insostituibile per l'alta tecnologia dei microprocessori e dei componenti elettronici d'avanguardia; nella medicina, dove sin dall'antichità i suoi composti erano sfruttati per le proprietà antimicrobiche, ma anche nei trasporti, nel settore agroalimentare e nell'ambito domestico. La collaborazione con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, permette di provare l'esperienza sensoriale di toccare con mano oggetti e applicazioni basate sull'utilizzo del rame: minerali in vari stadi di produzione, macchine elettromagnetiche e alternatori, interfacce di computer, telefoni e rilevatori di particelle. Sono inoltre esposti molti altri manufatti, video e fotografie provenienti anche da altri musei, tra cui il Museo Civico di Storia Naturale di Milano e il Museo per la Storia dell'Università degli Studi di Pavia.

Un'esperienza unica di ricerca e sperimentazione che promette di non concludersi in novembre con la fine della mostra: parte dell'allestimento sarà infatti riallestito all'interno del percorso permanente del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano.